

A Latina, l'aula resta vuota per il quarto giorno
Le famiglie in lotta: «Vogliamo assistenza in classe»

Genitori in trincea «Noi i cattivi? Il bimbo fa paura»

A Cisterna di Latina si è aperto un vero e proprio dibattito sul caso del bambino «cattivo», che a soli 9 anni è diventato il terrore dei compagni di classe. I genitori degli altri alunni della terza A, che hanno dato vita ad uno sciopero per richiedere la presenza di un assistente, non ci stanno ad essere additati come insensibili ed egoisti. «Ha portato un coltello a scuola». Chi conosce bene Andrea assicura però che se preso con le buone sa essere dolcissimo.

centro diurno, dove Andrea passa i suoi pomeriggi di ritorno dalla scuola e nello psicologo della Usl che da anni lo segue. È facile, comunque, che il comportamento di Andrea, le sue reazioni, possano trovare una spiegazione nell'ambiente, nello spaccato culturale che lo circonda.

Interni di famiglia

«I genitori del ragazzo sono bravissime persone, lavoratori, umili, gente di campagna che nemmeno si rende conto fino in fondo della gravità della situazione. Il babbo fa il camionista e sta lontano da casa per molto tempo. È una brava persona, ma alle volte sembra un po' burbero. Alza la voce. Insomma, è possibile che il figlio abbia accettato i comportamenti del padre fino a portarli all'estremo», dicono alcuni vicini che conoscono la famiglia di Andrea. Una situazione di disagio che la stessa madre, inconsapevolmente, aveva messo in luce nel corso della riunione scolastica: «Non riesco a capire dove sia il grande problema di Andrea. Vedrete che con il crescere passa tutto. Anche l'altra mia figlia prima era un po' scostante, adesso invece non ha più problemi». Ma qualche problema, in fondo la sorella



Blowup

ANNA POZZI

■ LATINA. Ha aperto un vero e proprio dibattito il caso di Andrea, il bimbo di 9 anni di Cisterna di Latina diventato un «problema» per i suoi compagni di classe, infatti, hanno dato vita ad un vero e proprio sciopero che ha visto vuota, per tre giorni, la terza A della scuola elementare della frazione di Colli le Castella e che finirà domani. Sulla vicenda, che ha sollevato un polverone nella piccola frazione di campagna di Cisterna di Latina, si interrogano insegnanti, sociologi, genitori.

mento di un bambino di soli 9 anni possa scatenare una reazione tale da far decidere ai genitori dei compagni di classe di non mandare a scuola i propri figli? Questa è la domanda ricorrente che trova, in parte, risposta in alcune constatazioni di persone che da anni seguono Andrea e che assistono che non ci troviamo di fronte ad un caso particolarmente grave. «Se preso con le buone, il bimbo è dolcissimo, ma se nota tensione attorno a sé ecco che manifesta subito un atteggiamento aggressivo. È come se la violenza fosse l'unico mezzo per farsi notare e per riuscire ad avere ragione sugli altri», ci aveva detto venerdì il direttore didattico della scuola elementare di Colli le Castella, dottor Alfonso Genta. Un'affermazione che trova conferma anche nelle maestre del

di Andrea, più grande di lui, ce l'ha, visto che ieri mattina, per paura di essere additata come la sorella del bambino terribile, non è andata a scuola.

«Vogliamo un assistente»

Più difficile capire invece le reazioni dei genitori dei compagni di classe, che anche di fronte ad una proposta, sicuramente singolare, ma tutta da verificare, hanno deciso lo stesso di lasciare a casa i propri figli fino a domani. Nel corso di una riunione congiunta, lo psicologo della Usl di Cisterna, il dottor Alfonso Zaratti, aveva proposto di inserire a turno un genitore in classe con la funzione di «controllore», una presenza che dovrebbe agire da deterrente sia su Andrea che sui suoi compagni. «Sono sei anni che sopportiamo le azioni violente di

quel ragazzino e ora non ce la facciamo più. Non è giusto che ci dicano che non siamo comprensivi, che siamo egoisti o che lottiamo contro un bambino. Noi vogliamo solo che il ragazzo sia seguito da un assistente e questa decisione di scioperare nasce solo dall'esasperazione. Alcuni giorni fa, il bambino è arrivato a scuola con un coltello». I genitori dei compagni di Andrea non ci stanno a sedere sul banco degli imputati, non si sentono colpevoli di aver scioperato e sperano di riuscire presto, anche grazie all'eco che la vicenda ha avuto, ad avere ragione delle loro proteste. Ma è altrettanto vero che non sarà facile avere un insegnante di sostegno, visto che questa figura è prevista solo in casi di handicap psicofisici. Andrea è invece un bambino normale.

Tocca la gamba alla collaboratrice e il dirigente viene licenziato

Era stato licenziato per aver toccato una gamba ad una sua collaboratrice durante una cena di lavoro, e per averle dato un appuntamento in un motel. Ha fatto ricorso, ma il tribunale di Savona ha respinto sia il ricorso sia la richiesta di risarcimento dei danni per una cifra superiore ai 65 milioni di lire.

Il protagonista di questa vicenda di molestie è Giovanni M., ex responsabile di una impresa di pulizia. Il pretore di Savona, Giovanni Zerilli, ha giudicato quelle molestie «giusta causa», riconoscendo quindi l'esistenza di ragioni alla decisione dell'azienda di ricorrere al licenziamento. Non solo, nella sentenza ha anche ricordato che la decisione presa dall'azienda, di interrompere immediatamente il rapporto di lavoro corrispondeva anche ad un preciso obbligo del Codice civile. Il fatto che ha portato al licenziamento dell'ex dirigente, era accaduto nel '91 in occasione di una trasferta in Sardegna. La donna, A.R., aveva immediatamente segnalato l'accaduto alla direzione, nonostante le «avances» fossero state fatte dal capo del personale. La donna aveva spiegato ai giudici di essere rimasta molto turbata dal comportamento del suo dirigente. «Quando mi ha messo la mano sulla coscia - ha spiegato - sono rimasta di ghiaccio, immobile senza reagire».

«Eppure è dolcissimo»
È possibile che il comporta-

ANDREA HA NOVE ANNI e picchia i suoi compagni di scuola. Rovina le loro cose. Li aggredisce e li minaccia. Sempre? No, non sempre, forse lo fa quando si sente, a sua volta, minacciato. Ha un cattivo carattere, Andrea. Infatti agli altri bambini non piace e, spesso, lo mettono da parte. No, tu no, tu non vieni, tu non sei stato invitato. Esiste una sofferenza più grande dell'esclusione quando il gruppo è importante come è importante nella seconda infanzia, nella preadolescenza, nell'adolescenza? Per entrare nel gruppo si accetta qualsiasi prova. Quando se ne è esclusi, si può arrivare a fare del male, molto male, anche a se stessi. Ci si può uccidere per la disperazione di essere stati tagliati fuori, bollati come «bambini cattivi».

I bambini cattivi non esistono. Esistono invece, e sono molto più diffusi di quanto la nostra prescelsa immaginazione adulta riesce a figurarsi, i bambini crudeli. Anzi: i bambini, i ragazzi, sono, fra loro, crudeli. L'ultima a maturare, in un essere umano, è la pietà. Provare compassione, comprendere l'altro, è il funerale del-

Crudeltà dei normali violenza dei diversi

LIDIA RAVERA

la giovinezza. Dunque i bambini sono crudeli. Senza colpa crudeli. Come Andrea è, senza colpa, violento. Se i «crudeli normali» lo trattano da «diverso» lui diventerà sempre più diverso: vuole che loro abbiano ragione, vuole rassicurare a Franti (ve lo ricordate, Franti? Il cattivo del libro Cuore, che i bambini di oggi non leggono più), vuole rassomigliare a Franti perché la parte di Franti è quella che gli hanno assegnato, e recitarla è il solo modo che ha per entrare anche lui nel gruppo, esserci, finalmente. Non essere fuori.

Io lo capisco Andrea, capisco i suoi compagni e capisco perfino

i genitori che hanno bloccato le attività didattiche e svuotato le aule per «risolvere il problema», nell'unico modo che può venire in mente a chi non ha più fiducia in niente. L'allontanamento. Soluzione finale. Li capisco perché sono una madre e c'è una parte di animale in me, una parte che mi fa paura, ma che riconosco: io sarei capace di qualunque bassezza per difendere mio figlio. È più forte di me, è un istinto, non è razionale. Per questo le madri che vogliono allontanare Andrea, dovrebbero fermarsi a pensare, contrastare una parte di sé, identificarsi con la madre di un altro. Reprimere, cioè, la natura, a favo-



re della cultura, quella che insegna a farsi carico, come collettività, dei problemi di tutti. Anche dei bambini cattivi. Come accadeva ai tempi della melassa e della patria. Parlo ancora del libro Cuore (non sarebbe utile proporre la lettura nella classe di Andrea? Fa ridere ai bambini di oggi, ma poi li fa anche pensare). Ai tempi del libro Cuore i genitori dei bambini «normali» insegnavano ai figli la comprensione. Le lettere del padre di Enrico erano una palla di zucchero, ma grondavano sforzo elico, erano un commento quotidiano su ciò che è bene e ciò che è male. Noi, i nostri figli, cerchiamo soltanto di difenderci, vogliamo che non corra- no rischi, siamo disposti ad educarli ad escludere chi causa problemi e a usare, per imporre questa pulizia sociale, le gloriose forme di lotta della classe operaia: scioperi, serrate, sit in, occupazioni... Tanto, se non si studia, poco male: io sanno tutti che la scuola è soltanto un contenitore, quattro mura che servono per non lasciare i figli in strada. E allora va tutto bene, finché un elemento difficile non porta il pericolo dentro. Fuoril, allora. Così si ricomincia tranquilli. Il corpo al caldo, al riparo. E tutto il resto? La psiche, l'anima, la personalità, che scuola e famiglia dovrebbero formare? Tutto il resto è silenzio.

Cari genitori dei compagni di scuola di Andrea, io vi capisco, ma vorrei farvi una domanda: siete certi che un occhio nero, o un giubbotto di jeans tagliuzzato, siano più gravi di un brutto ricordo? Io non vorrei che nell'infanzia di mio figlio ci fosse la memoria di aver fatto parte del gruppo dei buoni, dei normali, del gruppo di quelli che preservano se stessi emarginando chi non ce la fa a essere come loro, chi non ha ancora imparato le regole.

Pronto con la benedizione vaticana il primo videoclip religioso: canta Carlo Facchini, solista dei «Tra» «Salve Regina», la preghiera in uno spot

Avremo presto, disponibile in videoclip il «Salve Regina», l'inno o antifona in onore della Vergine Maria, dopo il «Rosario» in compact disc e in cassetta. Così, il consumismo, indicato ripetutamente da Giovanni Paolo II come una delle vie della cristianizzazione, si impadronisce anche della preghiera attraverso cui il credente dovrebbe assumere, davanti a Dio, l'impegno di superare il male e i drammi del nostro tempo.

ALBERTO SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Ormai, avremo in videoclip anche il «Salve Regina», ossia la preghiera recitata in modo solenne dopo la Messa in onore della Vergine Maria e con la quale il sacerdote termina ogni giorno la lettura del suo «Brevario». E questa novità annunciata dalle edizioni San Paolo precisando che, convinti del successo a cui sicuramente è destinata la loro iniziativa, hanno deciso di musicare, in latino, anche il «Pater Noster» e l'«Ave Maria».

Così, dopo la decisione della ca-

sa discografica Emi di lanciare in Italia un compact e una cassetta contenenti il «Rosario» recitato dal Papa e che in Spagna sono stati venduti già in 150 mila copie, realizzare il «Salve Regina» tradotta in musica e in immagini diventa il primo modello del videoclip religioso. È quel consumismo, ripetutamente condannato ed indicato da Giovanni Paolo II come una delle cause di fondo della cristianizzazione e dell'allontanamento, soprattutto, delle giovani generazioni dai valori autentici del messaggio

cristiano, finisce per trasformare anche la preghiera in un bene di consumo.

Il videoclip della durata di quattro minuti, che è stato realizzato dai «Tra», ossia da una giovane band milanese composta da un pubblicitario oltre che da un monaco e da uno scrittore, è stato girato dalla regista Alda Faidutti a Canterano nel Lazio e a Parco Sempione con la «benedizione», se così si può dire, non del Papa ma di un esperto come Red Ronnie che l'ha definito, addirittura, «un capolavoro». La regista ha dichiarato che si tratta di «un video semplice e molto toccante nato quasi per caso» per sottolineare che l'iniziativa ha preso le mosse da un'idea dei «Tra» che hanno sottoposto, poi, il progetto alla San Paolo. È don Giulio Neroni, direttore del settore musicale del gruppo, appena visionato il video, ha subito deciso di produrlo. Ha detto che la preghiera, cantata da Carlo Facchini, voce solista della band, riesce a «sposarsi perfettamente con le immagini della storia».

È vero che lo stesso Karol Wojtyła, in una sua poesia, ha detto che «Noi volti dei passanti c'è il disegno di Dio e il suo abisso scende dietro la vita quotidiana» per sottolineare che la ricerca di Dio non va fatta solo nel silenzio dei chioschi ma anche nella rumorosità delle strade a contatto con la gente. Ma è anche vero che, con il «Salve Regina» in videoclip, cambia il modo di intendere la preghiera perché chi l'ascolterà potrebbe confonderla con videoclip che presentano saponette o profumi o materassi e, soprattutto, pensare che pregare voglia dire divertimento o fuga dai problemi vivi del mondo. È questo il rischio che la preghiera potrebbe correre.

La preghiera, secondo la teologia cristiana, è intesa come colloquio intimo fatto nel silenzio in cui la domanda del credente a Dio non deve essere concepita come richiesta che Lui faccia le cose al nostro posto. La preghiera non è un alibi o una fuga dalle responsabilità che abbiamo verso noi stessi e nei confronti del prossimo e tan-

to meno è un abbandonarsi ad una rassegnazione fatalistica rispetto alla storia. Deve, semmai, rafforzare, con la nostra partecipazione e con le nostre scelte di campo, la volontà di uscire dal male, dai drammi che viviamo per superarli, sapendo che Dio esige tale impegno.

Attribuita da alcuni a Pietro, vescovo di Compostella del sec. XII, e da altri al vescovo di Puy, Ademaro del sec. XI, il «Salve Regina» accompagna la prima Crociata e con le aggiunte fatte da San Bernardo di Chiaravalle - «O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria» - salutò l'imperatore Corrado III nel duomo di Spira, la vigilia di Natale del 1146, quando accettò la volontà del Papa di farsi crociato in Palestina insieme a Luigi VII di Francia. Diffusa, poi, dai Domenicani per essere recitata dopo la Messa con le altre preghiere ordinate da Leone XIII, entra ora nei circuiti televisivi sotto forma di videoclip che ogni fedele potrà registrarsi per l'uso che ne vorrà fare.

720.000 ISCRITTI: LA PRIMA FORZA POLITICA ORGANIZZATA IN ITALIA, LA SECONDA IN EUROPA. UNA GRANDE RISORSA DELLA DEMOCRAZIA DEL NOSTRO PAESE.

VUOI ESSERCI ANCHE TU?

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

Desidero iscrivermi al Pds
 Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome _____
 Nome _____
 Età _____ Professione _____
 Indirizzo _____ Tel. _____
 Città _____ Cap _____

Per comunicare via fax con la Direzione del Pds: 06/6711324
 Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma; oppure recapitare alle Unità di base o alle Federazioni provinciali del Pds.